

ECONOMIA**Il modello Pomigliano fa scuola alla Findus di Latina**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Piccole Pomigliano crescono. E quasi tutte nel settore alimentare e sempre in provincia di Latina, nuova frontiera dei diritti dei lavoratori. Mentre nella vicina Lanuvio va avanti la lotta dei lavoratori della Montebovi contro una proprietà che fa entrare di nascosto e scortato da guardie giurate personale pagato 4 euro l'ora per continuare la produzione mentre fuori gli operai scioperano, a Cisterna di Latina ci sono aziende che al loro interno hanno uffici di due agenzie interinali per assumere in somministrazione mentre si licenziano gli altri lavoratori e si sostituisce il contratto con un verbale di conciliazione.

Distante 196 chilometri dalla fabbrica Fiat, la Findus di Cisterna di Latina è

anch'essa uno storico presidio industriale sul territorio. Sorta più di 40 anni fa, fino al 2010 è stata un esempio nella contrattazione aziendale. Poi però la multinazionale Unilever ha deciso di vendere al un fondo finanziario Permira. E sono iniziati i problemi. «Hanno chiamato un tagliatore di teste, il famoso Attila Carraro, che si è preso un milione per ridurre il più possibile il costo del lavoro - spiega il segretario della Fai Cisl di Latina Tiziana Priori - e disdettare ogni accordo aziendale». Poi ha aperto due procedure di mobilità che hanno fatto scendere da 520 a 380 il numero di lavoratori. Ma nel frattempo ne ha assunti quasi altrettanti con contratti in somministrazione da pochi giorni o una settimana. «Ma la cosa grave è che dentro l'azienda ci sono due uffici, uno dell'Adecco e uno della Rand-

stad, che assumono le persone per la Findus con un turn over totale per un lasciare loro la possibilità di accampare diritti», continua Priori. Tutti i sindacati, con in testa la Cgil, «hanno denunciato più volte l'utilizzo distorto degli ammortizzatori sociali, consegnando lo scorso 26 marzo al ministero del Lavoro e dello Sviluppo economico un dossier, senza che nessuno sia mosso», spiega Giovanni Gioia, segretario Flai Cgil di Latina.

Alla Findus di Cisterna però ora c'è

...
Nella fabbrica di Cisterna i sindacati denunciano la presenza di agenzie interinali dentro l'azienda

una fortissima divisione sindacale. Se sulla denuncia degli uffici interni delle agenzie interinali tutti sono d'accordo, il 26 novembre scorso Cisl, Uil e Ugl hanno deciso di firmare con l'azienda un contratto «difensivo»: in cambio della rinuncia alle vertenze, il contratto «portava a casa almeno il premio di produttività (568 euro) e un recupero sul cosiddetto tempo tuta (i 10 minuti che occorrono per mettersi la divisa che protegge i cibi da contaminazioni)».

NIENTE CONTRATTO, C'È IL VERBALE
Ma la Flai non ha firmato e il contratto non è potuto diventare valido visto che la Cgil ha la maggioranza nelle Rsu (6 su 11). «Proprio per questo - attacca Gioia - l'azienda ha pensato bene di applicare alcuni punti dell'accordo su base di trattative individuali e verbali di

conciliazione chiamando in questi giorni tutti i lavoratori, uno alla volta, nell'ufficio del personale, rendendoli deboli e soli. Sono stati erogati ai dipendenti 500 euro lordi nella busta paga di gennaio che verranno recuperati a maggio se i lavoratori non accetteranno di firmare entro il 31 marzo prossimo, alle condizioni imposte dall'azienda».

Tutto questo porta la Flai Cgil a proporre il parallelo fra Fiat e Findus: «Siamo davanti a discriminazioni peggiori di quelle attuate dalla Fiat - commenta Gioia - non ci sono parole per commentare atteggiamenti di questo tipo che vedono l'avallo degli altri sindacati e della stessa Confindustria di Latina, presente da 4 giorni nello stabilimento con un proprio funzionario per far firmare, come conciliatore, i verbali. Neanche a Pomigliano succedono cose del genere».

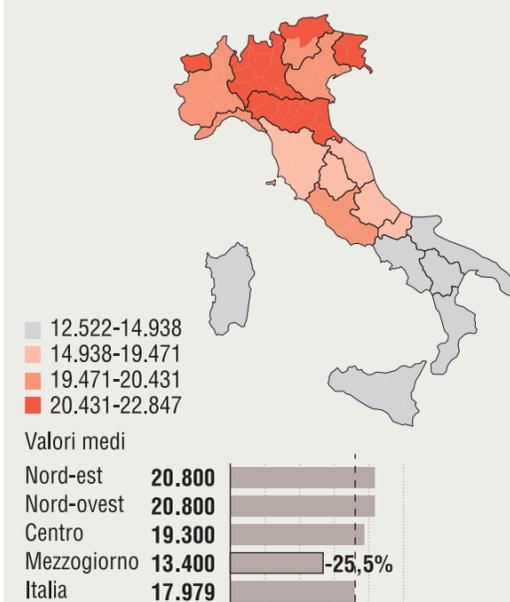
ISTAT**Al Sud il reddito è un quarto in meno della media nazionale**

Il reddito disponibile per abitante si attesta a 20.800 euro sia nel Nord-ovest che nel Nord-est, è pari a 19.300 euro nel Centro, mentre scende a 13.400 nel Mezzogiorno (il 25,5% in meno della media nazionale). Lo rileva l'Istat nel suo rapporto sul reddito disponibile delle famiglie nelle Regioni italiane. La graduatoria regionale del reddito disponibile per abitante vede al primo posto Bolzano, con oltre 22.800 euro, e all'ultimo la Campania, con poco più di 12.500 euro. La Liguria è la regione che più ha risentito degli effetti della crisi economica: fra il 2008 e il 2011, le famiglie hanno subito una diminuzione del 2,9% del reddito disponibile. Le aree territoriali meno toccate dalla recessione sono state invece la provincia di Bolzano e il Veneto, con aumenti, nel periodo considerato, rispettivamente del 4,6% e del 3,3%.

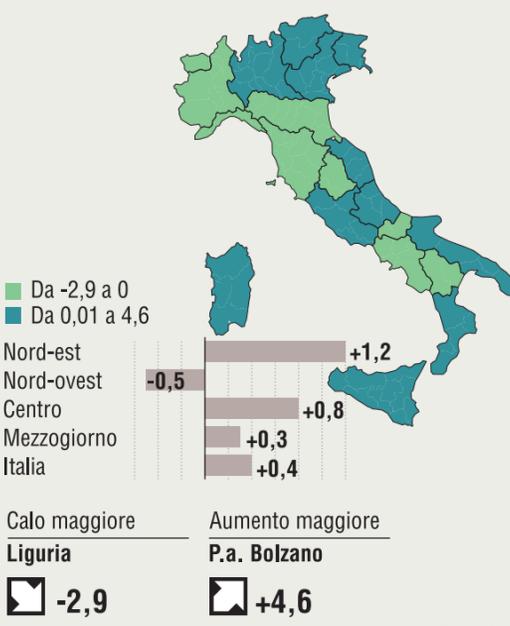
REDDITO DISPONIBILE

Il Rapporto dell'Istat aggiornato al 2011

Per abitante (cifre in euro, anno 2011)



Delle famiglie (variazioni % 2011-2008)



Fonte: Istat

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Quella che fino a qualche giorno fa sembrava un'operazione ormai definita torna nel campo dell'incertezza. Le sorti del gruppo Telecom Italia Media si scopriranno solo oggi, con il cda della controllante Telecom Italia, chiamato ad approvare i risultati preliminari 2012, l'aggiornamento del piano per il triennio, e a discutere la possibile vendita di La7 o di tutta Telecom Italia Media. Ma in realtà non è affatto detto che venga assunta una decisione definitiva sul processo di vendita delle attività media del gruppo. Anzi, si potrebbe profilare, stando alle ultime indiscrezioni, uno stop o uno slittamento ulteriore dei tempi, nell'ordine di uno o due anni, complice anche la variabile delle imminenti elezioni politiche. «Il destino di TiMedia ad oggi è ancora incerto, tutto è fluido», spiega una fonte vicino al dossier. Intanto nella gara per gli asset spunta anche Europa 7: oltre al fondo Clessidra e a Cairo anche l'imprenditore abruzzese Francesco Di Stefano avrebbe presentato un'offerta per le emittenti televisive. Ma nessuna delle tre sembra davvero appetibile. Quella del fondo di Claudio Sposito valterebbe l'intero perimetro di TiMedia circa 350 milioni di euro, tenendo conto della situazione negativa de La7. La proposta di Urbano Cairo riguarda invece soltanto La7, valutata sui 100 milioni. Per Telecom Italia, insomma, la cessione rischia di risolversi in una svendita, in grado di generare cassa ad un livello pa-

...
Nella gara per l'acquisto, il fondo Clessidra, Cairo ed Europa 7. Valutazioni inferiori alle attese

Telecom Italia: per La7 è il giorno del giudizio

● **Oggi il cda sulla cessione, che però potrebbe slittare di un anno o due**
● **Offerte poco appetibili: contrari i piccoli azionisti, mentre i giornalisti parlano di «svendita» e chiedono che l'emittente venga venduta a loro**

recchio lontano dalle valutazioni fatte appena un anno fa. E il presidente esecutivo di Telecom, Franco Bernabè, si è limitato a dire: «Il processo di vendita è in corso vedremo quali sono le condizioni delle offerte». Di fatto, preso atto anche delle condizioni poste finora da Cairo per rilevare La7 e da Clessidra per il 77,7% di TiMedia in mano a Telecom, il mercato si aspetta che alla fine Telecom deciderà di non vendere, almeno per il momento, l'asset televisivo, rinviando l'operazione di uno o due anni.

POSSIBILI ESUBERI

Tra chi tira il freno sull'operazione, l'Asati, l'associazione che raccoglie i piccoli azionisti di Telecom, ha invitato il cda della compagnia telefonica a non vendere La7, definendo la sua cessione «inopportuna» e chiedendo anzi di riportarla all'interno del gruppo come divisione «con notevoli risparmi di gestione». Tre le motivazioni: è il terzo polo Tv, presenta un audience in crescita e una struttura dei costi migliorabile. La vendita di La7 «a soggetti in possibile conflitto di interessi con gli azionisti di controllo» potrebbe comportare per Telecom Italia «effetti negativi ed esuberanti», ha scritto l'Asati.

Ma un altolà è arrivato anche dai giornalisti dell'emittente televisiva, che arrivano a chiederne la proprietà. «I giornalisti di La7 - si legge in un comunicato del Comitato di redazione - esprimono allarme e grande preoccupazione per le indiscrezioni pubblicate nelle ultime ore da molti organi di stampa sulla vicenda della cessione dell'emittente di cui si discuterà nel cda di Telecom Italia. Un'operazione che è davvero difficile definire vendita, ma piuttosto svendita, o addirittura regalo». Secondo la rappresentanza sindacale dei giornalisti dell'emittente «l'acquisizione dell'azienda - alleggerita dai debiti e addirittura con una dote milionaria - è un'ipotesi che non appare congrua, è incompatibile con gli interessi degli azionisti ed è inspiegabile con logiche finanziarie e industriali. A queste condizioni ci spingiamo a dire che l'azienda potrebbe essere rilevata dagli stessi dipendenti, testimoni e vittime da molti anni di gestioni dissennate, spese folli e ingiustificabili premi ai manager, tentativi di risanamento e di rilancio subito stoppati ogni qualvolta La7 ha rischiato di mettere in pericolo gli interessi del dupolpo radiotelevisivo». Conclusione: «Ancora una volta oc-

corre sottolineare come questa operazione metta a rischio non solo la stessa sopravvivenza dell'emittente ma il pluralismo dell'informazione. I giornalisti de La7 - dice sempre il comunicato - richiamano anche l'attenzione delle autorità di vigilanza che devono tutelare gli interessi di tutti gli azionisti di società quotata in Borsa e la libera concorrenza sul mercato televisivo e pubblicitario».

Comune di Sacile (PN)

Avviso di gara - CIG 48198298B5
Comune di Sacile, P.zza del Popolo 65, tel. 0434787220 fax 0434737575,
www.comune.sacile.pn.it. Procedura aperta per l'affidamento servizio di preparazione e consegna di pasti a domicilio. Valore stimato pari a € 1.105.000 IVA esclusa. Condizioni relative all'appalto: Si rimanda al Bando e disciplinare di gara disponibile su www.comune.sacile.pn.it. Termine ricezione offerta: 18.03.2013.

Per la tua pubblicità su L'Unità**VEESIBLE**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it

Cig in deroga, nessun accordo E ora i sindacati si mobilitano per sbloccarla

M. FR.
ROMA

Non si sblocca ancora lo stop al pagamento della Cig in deroga. Nonostante un avvicinamento delle posizioni, l'incontro di martedì al ministero del Lavoro fra governo, sindacati, Inps e Regioni non ha trovato una soluzione. Ieri dunque Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di mobilitarsi.

La questione riguarda il blocco da parte dell'Inps (che anticipa il pagamento della cassa in deroga, poi coperto dalle Regioni) delle pratiche che le Regioni hanno mandato anche con un solo giorno di ritardo rispetto alla scadenza del 31 dicembre 2012.

I sindacati hanno quindi avviato una mobilitazione nazionale e chiesto un incontro urgente al ministro Fornero, al direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, al presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «L'ennesimo incontro - sottolineano in una nota i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Serena Sorrentino, Luigi Sbarra e Guglielmo Loy - non ha ancora risolto l'incresciosa situazione di blocco delle pratiche Cig e mobilità in deroga per il 2012. Sarebbero esserci stati avvicinati, ma ancora si è deciso di aggiornarsi. La situazione delle persone però non conosce aggiornamento. È intollerabile che dissidi circa la reperibilità delle risorse vengano scaricati sulle persone, colpevoli solo di essere in imprese colpite dalla crisi». Cgil, Cisl e Uil rivendicano lo sblocco immediato di tutte le pratiche 2012 invece e il ripristino, anche per via amministrativa, delle risorse per finanziare gli sgravi per le imprese che assumano lavoratori licenziati da aziende escluse dalla Cigs. Danno inizio a una mobilitazione nazionale con presidi davanti alle prefetture e alle giunte regionali.

Pietro Ingrao e tutta la sua famiglia piangono la scomparsa di

PINA LOCICERO

Seconda mamma di Chiara, generosa amica di Laura, sostegno affettuoso di tutti e tutte e preziosa eredità di coraggio e di amore per la splendida famiglia che ha costruito con Lorenzo.

Abbracciamo forte Antonietta, Donatella, Maria, Stefano, Sandra, Checca e tutta la loro immensa tribù.